Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce «ERASMUS PER TUTTI» — il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport

COM(2011) 788 definitivo — 2011/0371 (COD)

(2012/C 181/27)

Relatrice: **VAREIKYTĖ**

Il Consiglio e il Parlamento europeo, rispettivamente in data 12 e 13 dicembre 2011, hanno deciso, conformemente al disposto dell'articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce «ERASMUS PER TUTTI» - il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport

COM(2011) 788 final — 2011/0371 (COD).

La sezione specializzata Occupazione, affari sociali, cittadinanza, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 29 febbraio 2012.

Alla sua 479a sessione plenaria, dei giorni 28 e 29 marzo 2012 (seduta del 29 marzo), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 74 voti favorevoli, 1 voto contrario e 4 astensioni.

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1 In un momento in cui la crisi economica impone di rivedere le priorità di bilancio, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) pone l'accento sull'importanza di mantenere e accrescere, ove possibile, l'impiego efficace delle risorse assegnate, a livello nazionale e UE, all'istruzione e alla formazione, al fine di migliorare la situazione occupazionale soprattutto dei giovani e dei lavoratori anziani.

1.2 A giudizio del CESE, il programma *Erasmus per tutti* (in prosieguo «il Programma») dovrebbe essere uno strumento essenziale per aumentare il sostegno all'istruzione e alla formazione, con l'obiettivo di migliorare le competenze dei cittadini, contribuire a ridurre l'elevato livello di disoccupazione giovanile in molti Stati membri, soddisfare il fabbisogno di manodopera qualificata e risolvere i problemi legati alla scarsa corrispondenza tra qualifiche e posti di lavoro. Il ricorso a uno strumento di questo tipo riveste poi un'importanza ancora maggiore in un momento di crisi economica e di ricadute negative sui mercati del lavoro. La non corrispondenza tra le qualificazioni offerte e quelle richieste, dove si verifica, dovrebbe essere ridotta in modo da far calare la disoccupazione, in particolare tra i giovani.

1.3 Il CESE condivide l'idea di aumentare considerevolmente la dotazione destinata al Programma, portandola a 19 miliardi di euro. Sostiene pertanto la proposta di bilancio generale presentata dalla Commissione, e invita il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare tale aumento.

1.4 Alla luce dell'attuale situazione economica, il CESE sostiene fermamente le misure proposte nel Programma: un forte accento sulle azioni chiave; minore frammentazione delle attuali azioni, obiettivi e programmi; impiego più diffuso di sovvenzioni forfettarie, a tasso forfettario e basate su costi unitari, insieme con lo snellimento dei requisiti formali per i beneficiari e gli Stati membri; riduzione del carico di lavoro amministrativo per le Agenzie nazionali; proposta di designare per ogni paese, laddove opportuno, un'unica Agenzia nazionale per aumentare la massa critica e ridurre i costi di gestione.

1.5 Il Comitato osserva tuttavia che, nell'attuare misure di austerità, occorre tenere conto delle prospettive a lungo termine dei singoli settori e applicare i principi di austerità ragionevole e di «bilancio intelligente».

1.6 Tenendo conto di tutte le misure di austerità previste, il CESE raccomanda vivamente di mantenere sottoprogrammi separati e indipendenti, con una dotazione minima di bilancio per i principali settori del Programma (ossia: istruzione superiore, istruzione e formazione professionale, istruzione e apprendimento degli adulti, istruzione scolastica, iniziative per i giovani e sport), ed eventualmente di continuare a svilupparli. Ciò vale in particolare per la mobilità degli allievi e dei giovani nel quadro di gruppi o classi, la mobilità dei ricercatori e dei docenti degli istituti di istruzione superiore, l'integrazione dei giovani svantaggiati, le visite preparatorie, i progetti e partenariati scolastici bi- e multilaterali, nonché la mobilità e i partenariati di apprendimento nel quadro dell'istruzione degli adulti. Al riguardo occorre inoltre tener conto degli specifici interessi di apprendimento delle persone che non lavorano.

Molte delle riforme amministrative proposte assicureranno che i costi di gestione complessivi restino sostanzialmente immutati, e che la separazione dei sottoprogrammi garantisca l'impatto auspicato e tuteli le iniziative del Programma dai rischi di instabilità e declino.

1.7 Il Comitato sottolinea che l'istruzione è di fondamentale importanza per affrontare la situazione attuale, ed è lieto di constatare che questa considerazione si riflette nel Programma. Tuttavia, per realizzare i principali obiettivi strategici dell'UE,

occorre puntare alla coerenza tra l'istruzione formale e l'apprendimento non formale e informale: ciò significa che nel Programma occorre dare alle modalità non formali e informali la medesima importanza che viene accordata all'istruzione formale.

1.8 Il CESE constata con preoccupazione che nella proposta mancano alcune azioni, efficaci e apprezzate, attualmente condotte nel quadro del programma *Gioventù in azione (Youth in Action - YiA)*, e teme che la loro assenza possa provocare un notevole declino della cooperazione europea in materia di gioventù.

1.9 Il CESE ritiene che, per acquisire e migliorare le competenze e le conoscenze, non sia sufficiente perseguire l'attuale obiettivo chiave di eliminare gli ostacoli all'occupazione, ma si debba **sviluppare la cittadinanza attiva e rafforzare la coesione sociale.** A questi obiettivi, però, la proposta in esame non presta alcuna attenzione. Inoltre, nel nuovo programma Erasmus dovrebbe essere rafforzato il ruolo delle parti sociali e di altre organizzazioni della società civile.

1.10 Il CESE accoglie con favore l'obiettivo di potenziare la mobilità ai fini di apprendimento: si tratta infatti di uno dei fattori che consentono lo sviluppo delle competenze chiave, in particolare di quelle importanti per il mercato del lavoro e la società, e che rafforzano la partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa. Tuttavia, la mobilità di per sé non risolverà i problemi sopracitati. Si dovrebbe prestare maggiore attenzione, da un lato, alle opportunità esistenti per utilizzare le competenze ottenute tramite le azioni di mobilità e, dall'altro, al ruolo della mobilità nel processo dell'apprendimento permanente.

1.11 Il Comitato è convinto che l'apprendimento debba essere accessibile a tutti, in tutte le fasi della vita, e quindi sostiene con forza l'approccio basato sull'apprendimento permanente, proposto dalla Commissione per garantire a tutti le stesse possibilità di accesso a diverse modalità di apprendimento formale, non formale e informale. Al riguardo il CESE ribadisce la sua esortazione a garantire «un apprendimento per una lunga vita». Il regolamento proposto, tuttavia, non sembra adottare quest'approccio per quanto concerne l'apertura del Programma a tutti i tipi di discenti, dai bambini piccoli agli anziani. Il Programma dovrebbe essere più inclusivo e adeguato a ogni gruppo di discenti: il CESE invita pertanto a fornire una definizione chiara e operativa del concetto di apprendimento permanente e ad adottare politiche più mirate intese a migliorare l'accessibilità per ciascuno di questi gruppi.

1.12 I partecipanti alle azioni del Programma vanno considerati ambasciatori dei valori europei: un aspetto, questo, che il Programma dovrebbe mettere in rilievo.

1.13 Il CESE riconosce che l'attuale programma Erasmus ha riscosso un notevole successo (come anche, per esempio, il Servizio volontario europeo). Al tempo stesso, tuttavia, nutre il timore che, per la maggior parte dei cittadini, il marchio «Erasmus» sia prevalentemente un sinonimo di attività nel campo dell'istruzione superiore e dell'istruzione formale in generale. Non è ancora stata affrontata la questione di una migliore diffusione di informazioni su Erasmus come concetto valido per tutti i settori dell'istruzione, e ciò potrebbe creare ostacoli supplementari, come una lievitazione dei costi per le pubbliche relazioni e altre spese impreviste. Poiché manca solo un anno al lancio ufficiale del Programma, il CESE teme che la diffusione della conoscenza di questo marchio possa non essere possibile o efficace. Si raccomanda altresì di mantenere le denominazioni attuali per i sottoprogrammi.

1.14 Il Comitato si rallegra della proposta della Commissione di mantenere tutte le attività Jean Monnet destinate a promuovere l'insegnamento universitario e la ricerca sull'integrazione europea. Tuttavia, reputa necessario che tale sostegno specifico non si limiti ai due soli istituti menzionati dal regolamento proposto, e insiste affinché quest'ultimo riporti integralmente l'elenco delle sei istituzioni accademiche sostenute dal programma Jean Monnet 2007-2013: ciò, infatti, consentirà di beneficiare del valore aggiunto, della complementarità accademica e della maggiore diversità culturale apportati dagli altri quattro centri di interesse europeo.

Il Comitato propone pertanto di modificare come segue l'articolo 10, lettera c), del regolamento proposto:

(c) sostenere le seguenti istituzioni accademiche europee che perseguono l'interesse europeo;

i) l'Istituto universitario europeo di Firenze;

ii) il Collegio d'Europa (sedi di Bruges e Natolin);

iii) l'Accademia di diritto europeo di Treviri;

iv) il Centro internazionale di formazione europea di Nizza;

v) l'Istituto europeo di amministrazione pubblica di Maastricht;

vi) l'Agenzia europea per lo sviluppo dell'istruzione per alunni con esigenze speciali di Odense.

2. **La proposta della Commissione**

2.1 Con *Erasmus per tutti*, la Commissione intende raggruppare tutti gli attuali programmi dell'UE, compresi quelli di portata internazionale, nel settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, sostituendone sette (Programma di apprendimento permanente, YiA, *Erasmus Mundus*, Tempus, Alfa, Edulink e il programma di cooperazione bilaterale con i paesi industrializzati) con uno solo. L'obiettivo dichiarato è aumentare l'efficienza, semplificare la presentazione delle domande di borse e ridurre la duplicazione e la frammentazione.

2.2 La Commissione propone un incremento del 70 % circa rispetto all'attuale bilancio settennale, che equivarrebbe a uno stanziamento di 19 miliardi di EUR per il nuovo Programma nel periodo 2014-2020. Due terzi dei finanziamenti sarebbero spesi per le borse individuali di mobilità per migliorare le conoscenze e le competenze.

2.3 Il nuovo Programma dovrebbe concentrarsi sul valore aggiunto dell'UE e sull'impatto di sistema, sostenendo tre tipi di azioni: opportunità di apprendimento per i singoli, sia all'interno che al di fuori dell'UE; cooperazione istituzionale tra istituti d'istruzione, organizzazioni giovanili, imprese, autorità locali e regionali e ONG; sostegno alle riforme negli Stati membri per modernizzare i sistemi di istruzione e formazione e promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e l'occupabilità.

2.4 La Commissione sostiene che la struttura più razionale del nuovo Programma, insieme con il notevole aumento dei relativi investimenti, consentiranno all'UE di offrire a studenti, tirocinanti, giovani, docenti, operatori giovanili e altri soggetti maggiori opportunità di miglioramento delle competenze, sviluppo personale e ampliamento delle prospettive di lavoro. *Erasmus per tutti* è inteso anche a promuovere la ricerca e l'insegnamento in materia di integrazione europea e a sostenere lo sport di base.

2.5 Il Programma proposto dovrebbe contribuire alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020, del quadro strategico per l'istruzione e la formazione 2020 (ET2020) e del quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), nonché all'attuazione delle iniziative faro di Europa 2020, come *Youth on the Move* e l'agenda per nuove competenze e per l'occupazione, allo sviluppo sostenibile dei paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore e allo sviluppo della dimensione europea dello sport.

3. **Osservazioni generali**

3.1 I principali documenti strategici dell'UE nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù accordano la stessa priorità alle iniziative in tali ambiti. Il CESE sottolinea che, nel definire gli obiettivi del Programma, non si deve dare l'impressione che l'istruzione formale abbia una maggiore priorità rispetto all'apprendimento non formale e informale, come l'istruzione e la formazione professionali e degli adulti, l'istruzione scolastica, le iniziative per i giovani e lo sport. Non si devono assolutamente creare disparità tra i diversi settori, poiché ciò rischia di compromettere l'approccio basato sull'apprendimento permanente previsto dal Programma.

3.2 Il Comitato accoglie con favore la possibilità di sostenere riforme politiche, come l'attuazione dei processi di Bologna e di Copenaghen e il dialogo strutturato con i giovani, nonché l'attuazione degli strumenti dell'UE per la trasparenza.

3.3 Nel Programma si assicura che «le sovvenzioni erogate a favore della Mobilità ai fini di apprendimento dell'individuo sono esenti dalle imposte e dagli oneri sociali. La stessa esenzione si applica agli organismi intermedi che erogano tale sostegno finanziario alle persone interessate». Il Comitato è favorevole a tali esenzioni e chiede che la Commissione, in cooperazione con gli Stati membri, esamini e risolva i casi problematici (in cui, ad esempio le sovvenzioni per la mobilità sono calcolate nel reddito familiare, dando luogo a una diminuzione dell'assistenza sociale) che si sono verificati nell'attuazione delle attuali iniziative di mobilità.

3.4 Il CESE esprime grande soddisfazione per l'inserimento, nel Programma, delle azioni nel campo dello sport come un capitolo a sé stante con una dotazione specifica. Infatti, tramite il lancio di progetti transnazionali, il rafforzamento della capacità delle organizzazioni sportive e la creazione di maggiori opportunità di partenariato si garantiranno un coinvolgimento più ampio ed efficace delle parti interessate nella definizione delle politiche sportive, una migliore *governance* degli organismi del settore e una più forte motivazione per i cittadini europei, specialmente i giovani, a condurre una vita più attiva.

3.5 Il Comitato riconosce che l'istituzione, laddove opportuno, di un'unica Agenzia nazionale per Stato membro, incaricata di gestire le azioni del Programma, costituirà probabilmente una soluzione più efficace in termini di accessibilità, carico di lavoro ed efficienza rispetto ai costi. Tuttavia, ai richiedenti di sovvenzioni si dovrebbe garantire l'accesso a livello regionale. Va altresì osservato che l'istituzione di un'Agenzia nazionale potrebbe non essere in linea con i diversi contesti nazionali degli Stati membri. Inoltre, non si dovrebbero aumentare i requisiti amministrativi generali per i richiedenti, specialmente per le organizzazioni non governative del settore dell'apprendimento non formale. Al contrario, gli oneri amministrativi andrebbero costantemente valutati e ridotti. Inoltre, il CESE chiede che gli Stati membri siano invitati a garantire un coinvolgimento più attivo della società civile e delle parti sociali nella gestione del Programma a livello nazionale.

3.6 Il CESE approva l'obiettivo di ridurre l'attuale complessità e frammentazione dei diversi obiettivi e azioni, al fine di aumentare l'efficienza e l'efficacia in termini di costi e interrompere le azioni che non dispongono della massa critica necessaria per garantire un impatto durevole. Tuttavia, come indicato al punto 1.6 del presente parere, il CESE raccomanda vivamente di mantenere sottoprogrammi separati e indipendenti, con una singola dotazione minima di bilancio per i principali settori del Programma.

3.7 Pur condividendo appieno la necessità di adottare misure intese ad accrescere l'efficienza e ridurre i costi, il Comitato ritiene che si debba assicurare un equilibrio tra l'esigenza di lanciare progetti più ampi e più efficaci e quella di garantirne l'inclusività. Non va sottovalutato il contributo offerto dalle piccole organizzazioni a tutte le forme di istruzione, e il loro accesso al programma deve quindi essere mantenuto.

3.8 Il Comitato constata che il Programma non fa alcun riferimento alla mobilità degli allievi, e richiama pertanto l'attenzione sulla necessità di coltivare la propensione alla mobilità già in un'età precoce e non solo in quella in cui si lavora o si segue un'istruzione superiore. In tale contesto è molto importante proseguire i partenariati scolastici Comenius, che hanno riscosso un notevole successo, magari offrendo agli allievi la possibilità di fruire di periodi di mobilità più brevi.

3.9 Il Comitato osserva che le misure previste, nell'ambito del Programma, per migliorare l'accesso delle categorie svantaggiate alle iniziative di mobilità sono insufficienti. Ampliare la partecipazione delle categorie sottorappresentate all'istruzione superiore dovrebbe diventare una chiara priorità, poiché si tratta di un fattore essenziale per costruire società più eque e realizzare la crescita economica. Oggi le opportunità di accedere all'istruzione superiore e di riuscire in tale ambito dipendono ancora in misura eccessiva dall'istruzione dei genitori, dall'estrazione sociale e dalle condizioni economiche, e talune categorie sono tuttora sottorappresentate in determinati contesti nazionali.

3.10 Nei progetti di mobilità bisogna trovare un equilibrio tra, da un lato, la qualità e l'equità e, dall'altro, la quantità, in modo da permettere la partecipazione di coloro che provengono da contesti svantaggiati - ad esempio considerando la possibilità di rivedere l'entità delle sovvenzioni per la mobilità, che sono oggi considerate inadeguate e poco flessibili rispetto alle diverse situazioni economiche dei paesi partecipanti ([1]).

3.11 Si potrebbe considerare la possibilità di ricorrere al Fondo sociale europeo e ai fondi strutturali per finanziare la partecipazione di giovani provenienti da regioni meno sviluppate alle azioni di mobilità ai fini di apprendimento dell'individuo, come pure a periodi di tirocinio e apprendistato nelle imprese di altri Stati membri.

3.12 Il Comitato raccomanda di intensificare gli sforzi per migliorare la raccolta e l'analisi dei dati, in particolare riguardo all'occupabilità, alla dimensione sociale, all'apprendimento permanente, alla portabilità delle sovvenzioni e dei prestiti nonché alla qualità e all'impatto generale della mobilità, e propone di effettuare una valutazione ex post delle esperienze in questo campo. Tali dati saranno utili per monitorare l'attuazione del Programma e reagire tempestivamente a eventuali cambiamenti.

3.13 Il Comitato ribadisce il proprio sostegno alla disposizione volta ad aumentare l'efficienza delle risorse del Programma e a ridurre la duplicazione e la frammentazione delle azioni attuali, e invita pertanto a tenere maggiormente conto di tale aspetto in generale, nonché a rivedere tutti i programmi esistenti, di competenza della Commissione, i cui obiettivi siano totalmente o parzialmente in linea con il Programma. Ad esempio, il programma *Erasmus per giovani imprenditori*, parzialmente finanziato dalla Commissione, viene amministrato separatamente benché possa contribuire agli obiettivi definiti da *Erasmus per tutti*.

3.14 Non vi è chiarezza riguardo alle attuali percentuali di assegnazione indicate al paragrafo 3 dell'articolo 13 («Bilancio»). Il CESE propone di aumentare la percentuale destinata alla cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche, poiché molte delle analisi condotte nelle fasi precedenti dei programmi per l'apprendimento permanente hanno dimostrato che la cooperazione istituzionale è molto efficiente in termini di costi.

4. **Azioni di istruzione e formazione**

4.1 Il CESE prende atto dell'aumento della dotazione di bilancio destinata all'istruzione e formazione professionale (IFP). Tuttavia, raccomanda che il Programma si prefigga un obiettivo chiaro, in modo da contribuire a soddisfare il criterio di riferimento europeo fissato dal Consiglio in materia di IFP iniziale (IFPI): «entro il 2020, una media UE di almeno il 6 % di persone tra i 18 e i 34 anni con una qualifica di istruzione e di formazione professionale iniziale dovrebbe avere trascorso un periodo di studio o di formazione connesso all'IFPI (inclusi i tirocini) all'estero con una durata minima di due settimane, o inferiore se documentato da Europass» ([2]). Inoltre, una parte del bilancio dovrebbe essere specificamente destinata ad incentivare i programmi di apprendistato.

4.2 In considerazione di tale criterio, è necessario un impegno specifico per rimuovere gli ostacoli pratici, tecnici e giuridici alla mobilità ai fini di apprendimento, sostenere le azioni di invio e accoglienza delle piccole e medie imprese, e accrescere il valore del loro impegno a favore della mobilità degli apprendisti e dei tirocinanti. Considerati il volume e la portata delle attività in questo campo, anche alla luce dei risultati della *Valutazione d'impatto sulle azioni di istruzione e formazione* ([3]), il Comitato suggerisce di valutare se la dotazione minima di bilancio del 17 %, attualmente proposta per l'IFP, sia sufficiente.

4.3 Il CESE raccomanda inoltre di fare degli apprendisti e dei tirocinanti una categoria a sé stante nell'ambito del Programma. Ciò contribuirebbe a tradurre in pratica i nuovi impegni politici volti a promuovere l'apprendistato e l'apprendimento basato sul lavoro con l'obiettivo di contrastare l'elevata disoccupazione giovanile.

4.4 Il CESE tiene a sottolineare la scarsa partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente nonché il basso livello di competenze e qualifiche professionali di un gran numero di adulti in Europa ([4]). Per realizzare l'obiettivo fissato nell'ET2020 («una media di almeno il 15 % di adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente» ([5])), sono necessari, in tutta Europa, sistemi solidi d'insegnamento, nonché prestatori di formazione, metodologie, personale e altre risorse efficienti ed efficaci per l'istruzione degli adulti. È in questo campo che deve esplicarsi la cittadinanza europea attiva, nel senso che un programma forte di istruzione degli adulti può promuoverla e svilupparla ulteriormente.

4.5 Il fatto che l'istruzione degli adulti sia strettamente collegata all'IFP è senz'altro importante; nondimeno, se si vogliono affrontare con successo le sfide indicate al punto precedente, è necessario che questi due percorsi restino distinti. Il Comitato raccomanda pertanto di considerare la possibilità di fare dell'istruzione e dell'apprendimento degli adulti un settore a sé stante nell'ambito del Programma proposto.

4.6 Se la proposta di aumentare l'assegnazione di fondi per l'istruzione degli adulti va indubbiamente accolta con favore, quella di destinarvi una quota minima del 2 % appare inadeguata ove si considerino l'invecchiamento della popolazione europea e l'esigenza di accrescere la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente. Considerato che il settore dell'istruzione degli adulti è molto ampio e comprende un gran numero di imprese sociali, si dovrebbe considerare la possibilità di un aumento più consistente.

4.7 Riguardo all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, il Programma dovrebbe inoltre contribuire più chiaramente all'attuazione dell'*agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti* ([6]). Sostenendo tale agenda, il Programma offre un'autentica opportunità di stimolare progressi e cambiamenti positivi nell'apprendimento degli adulti, rafforzando così, presso un gran numero di cittadini europei, la fiducia in se stessi, la partecipazione, l'attività, la creatività, lo sviluppo personale e l'occupabilità.

([1]) SEC(2011) 1402 final, COM(2011) 788 final.
([2]) Conclusioni del Consiglio, del 28 e 29 novembre 2011, su un criterio di riferimento nel settore della mobilità per l'apprendimento, 3 128a riunione del Consiglio Istruzione, gioventù, cultura e sport.
([3]) Le azioni d'IFP nell'ambito del sottoprogramma Leonardo da Vinci sostengono lo sviluppo del processo di Copenaghen e l'attuazione di sistemi di qualità per l'IFP, ed offrono opportunità uniche di internazionalizzazione, mobilità e innovazione nell'IFP.
([4]) COM(2007) 558 final.
([5]) http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc34_en.htm.
([6]) Risoluzione del Consiglio, del 17 novembre 2011, su un'agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti (16743/11).

4.8 Sia i seminari Grundtvig che i progetti di volontariato degli anziani (*Senior Volunteering*) hanno offerto opportunità di partecipazione europea a molte persone che altrimenti non avrebbero avuto tale possibilità. Considerati i benefici offerti da queste azioni, il CESE fa notare che è necessario garantire ai discenti adulti pari opportunità di partecipare a iniziative di mobilità e di volontariato.

4.9 Il Comitato considera il Programma uno strumento inestimabile per realizzare l'obiettivo fissato in tema di mobilità degli studenti nell'ambito del processo di Bologna ([7]), di recente ribadito dal Consiglio dell'Unione europea ([8]): «entro il 2020 almeno il 20 % dei laureati nello Spazio europeo dell'istruzione superiore (*European Higher Education Area* - EHEA) dovrebbe aver trascorso un periodo di studio o formazione all'estero». Il Comitato osserva tuttavia che l'importo delle sovvenzioni per la mobilità dell'individuo dovrebbe essere riveduto affinché i cittadini provenienti da contesti svantaggiati abbiano le stesse opportunità di partecipare ai progetti di mobilità.

4.10 Va incoraggiato l'ulteriore sviluppo di programmi congiunti e titoli di studio comuni in tutto l'EHEA, vista la loro capacità di richiamare l'attenzione sulle normative nazionali che ostacolano la mobilità, di innalzare il livello generale di qualità dell'istruzione e di promuovere la cooperazione istituzionale a livello internazionale.

4.11 Sincronizzare i sistemi di «convalida dell'esperienza precedente» (*Recognition of Prior Learning* - RPL) con l'applicazione dei sistemi ECTS ed ECVET sulla base di un approccio orientato ai risultati dell'apprendimento è di cruciale rilievo per realizzare gli obiettivi del processo di Bologna in tema di mobilità degli studenti e assicurare la qualità dei programmi di mobilità e più in generale dell'istruzione e dell'apprendimento. Il CESE rileva che diversi paesi non hanno collegato l'ECTS e l'ECVET ai risultati dell'apprendimento e che l'obiettivo delle pari opportunità per tutti non è stato raggiunto. Occorrerebbe pertanto valutare l'opportunità di agire con urgenza per adottare stabilmente l'ECTS e l'ECVET come strumenti comuni dell'UE, in modo da garantire la trasparenza delle qualifiche sia per gli studenti che per i datori di lavoro.

4.12 Il Comitato tiene inoltre a sottolineare la necessità di un coordinamento costante a livello europeo per aiutare gli Stati membri ad adottare misure affinché tutti i nuovi documenti relativi alle qualifiche contengano un chiaro riferimento - in base ai sistemi nazionali delle qualifiche - all'appropriato livello del Quadro europeo delle qualifiche (QEQ). Poiché è ormai chiaro che tale obiettivo ([9]) non verrà raggiunto prima della scadenza ufficiale (2012), si rendono necessarie nuove azioni e un nuovo coordinamento per accelerare l'attuazione del QEQ.

4.13 Il CESE propone di accordare maggiore priorità alla mobilità del personale, che contribuisce notevolmente alla qualità dei programmi di istruzione e a un maggiore orientamento internazionale delle istituzioni. Il Comitato invoca una più stretta cooperazione con gli Stati membri al fine di rimuovere gli ostacoli alla mobilità del personale legati ai sistemi di sicurezza sociale, ai regimi pensionistici e al riconoscimento delle qualifiche professionali.

4.14 Sulla scia di quanto già osservato nel parere in merito all'iniziativa *Youth on the Move* ([10]), il CESE chiede una descrizione più dettagliata dello strumento di garanzia sui prestiti rivolto agli studenti che intendono conseguire un master in un paese dell'UE diverso dal proprio. Ciò al fine di assicurarsi che la procedura per la concessione dei prestiti sia definita con attenzione e che i giovani ne siano debitamente informati, poiché è importante impedire, nella misura del possibile, che essi rimangano intrappolati nella spirale dell'indebitamento. Considerati gli sforzi necessari per realizzare il sistema di prestiti proposto, bisognerebbe assicurarsi che detti prestiti siano davvero attraenti e vantaggiosi (specialmente per gli studenti svantaggiati), in modo da raggiungere il numero totale stimato di 331 100 studenti.

4.15 Oltre a ciò, il Comitato chiede che siano valutate tutte le possibili conseguenze del sistema di prestiti proposto, compreso l'impatto sui regimi di sostegno finanziario nazionali e regionali e sull'entità delle tasse universitarie. I risultati di tale valutazione dovrebbero avere la più ampia diffusione possibile.

4.16 Al di là del sistema di prestiti proposto, il CESE chiede poi alle istituzioni dell'UE di continuare a sostenere, con le loro politiche, gli sforzi degli Stati membri per assicurare la piena portabilità di sovvenzioni e prestiti nazionali in tutta l'UE, promuovendo la mobilità e garantendo parità di accesso alla mobilità e all'istruzione.

5. **Azioni per i giovani**

5.1 Il CESE richiama l'attenzione sull'efficienza dell'attuale programma *Gioventù in azione* ([11]). Si stima che tale programma avrà fornito a circa un milione di giovani europei la possibilità di compiere esperienze nel settore dell'istruzione non formale e di partecipare ad azioni di mobilità. È evidente che l'attuale YiA, sostenendo le organizzazioni giovanili, ha esercitato un influsso duraturo sui giovani europei. L'impatto di tale programma sui giovani potrebbe quindi considerarsi superiore a quello di qualsiasi altro programma dell'UE - considerazione che non trova però adeguato riscontro nella proposta in esame.

5.2 Il CESE teme che il Programma proposto tenda a trattare in modo ineguale i potenziali beneficiari e sia di più difficile accesso per i giovani svantaggiati, che oggi possono partecipare al programma *Gioventù in azione* attraverso piccole organizzazioni giovanili locali.

5.3 Il CESE reputa opportuno che il Programma accordi maggiore priorità, sul piano politico e finanziario, ai giovani e alla politica giovanile, tenendo conto dei numerosi obiettivi associati alla gioventù nella strategia Europa 2020, nell'ET2020 e nell'ambito della Cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), nonché in iniziative faro quali *Youth on the Move* e l'agenda per nuove competenze e per l'occupazione.

([7]) Comunicato della conferenza dei ministri europei responsabili dell'istruzione superiore, Lovanio e Louvain-la-Neuve (Belgio), 28-29 aprile 2009.

([8]) Conclusioni del Consiglio su un criterio di riferimento nel settore della mobilità per l'apprendimento, cit.

([9]) Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente (GU C 111 del 6.5.2008, pag. 1).

([10]) GU C 132 del 3.5.2011, pag. 55.

([11]) SEC(2011) 1402 final, COM(2011) 788 final.

5.4 Considerati la portata e il volume delle attività dell'attuale programma *Gioventù in azione*, così come il numero dei partecipanti e la capacità di coinvolgere i giovani appartenenti a categorie svantaggiate, il Comitato chiede di riconsiderare se la quota minima di fondi proposta per il settore «Gioventù» - appena il 7 % - sia sufficiente a garantire il conseguimento degli obiettivi stabiliti, e di concepire, all'interno del Programma, un sottoprogramma specifico di azioni per la gioventù dotato di un'adeguata assegnazione finanziaria. Un approccio siffatto, del resto, era già stato invocato dal CESE nel suo parere sull'iniziativa *Youth on the Move* ([12]). Tutte le attuali sottoazioni del programma *Gioventù in azione* dovrebbero essere mantenute.

5.5 Il Comitato sottolinea che l'attuale programma *Gioventù in azione* contribuisce a sostenere attività che altrimenti non sarebbero sostenute da alcuna fonte di finanziamento alternativa, e rappresenta una delle principali fonti di finanziamento di progetti per i giovani. Ciò vale in particolar modo per le organizzazioni di piccole dimensioni e di livello locale o regionale. Se un tale sostegno venisse a mancare, potrebbero verificarsi gravi ripercussioni negative per il settore della gioventù in Europa: molte organizzazioni giovanili vedrebbero ridursi la loro prospettiva europea, dato che sono proprio le reti europee ad aiutare le organizzazioni più piccole e di livello locale a partecipare ai programmi dell'UE, e rimarrebbe spazio soltanto per le organizzazioni e istituzioni più grandi, a diretto svantaggio delle realtà locali, regionali e di piccole dimensioni.

5.6 Il Comitato osserva infine che il Programma dovrebbe contribuire più chiaramente all'attuazione dell'articolo 165, paragrafo 2, del TFUE, che impegna l'Unione «a favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative e a incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa».

6. **Misure di adeguamento ai cambiamenti demografici**

Per il quadro finanziario pluriennale dell'UE 2014-2020 il CESE propone di varare uno specifico programma di sostegno «Generazioni in azione». Il dialogo intergenerazionale viene del resto già sostenuto in numerosi programmi e proposte, ad esempio in relazione all'invecchiamento attivo e sano, alla sostenibilità (ai fini, cioè, di uno stile di vita sostenibile), all'efficienza energetica, ecc.

Il CESE è convinto che le iniziative di mobilità congiunta di giovani e anziani contribuiscano fortemente a rafforzare il rispetto reciproco, a promuovere la coesione sociale e a instillare un senso di responsabilità comune rispetto ai valori europei.

Bruxelles, 29 marzo 2012

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Staffan NILSSON

([12]) GU C 132 del 3.5.2011, pag. 55.